



prima tappa costruiamo un gruppo

Tutto il piano « Alla ricerca », che si sviluppa lungo le sei tappe della programmazione, considera il gruppo come il pilastro fondamentale sia per l'aiuto che offre a ciascun adolescente nel suo cammino, sia come contributo che ciascuno offre per la costruzione di un solido gruppo.

In questa prima tappa sarà pertanto decisivo, da parte di tutti i componenti, valorizzare al massimo l'amicizia tra i membri e l'impegno nella costruzione del gruppo, come atteggiamenti di fondo essenziali. È altrettanto necessaria la consapevolezza che il gruppo non funziona se i singoli non funzionano.

Bisogna insistere sull'importanza del piccolo gruppo, non più di otto persone; perché è in esso che l'adolescente può esprimersi meglio e coltivare e mantenere relazioni più strette, evitando così il pericolo della massificazione e della dispersione.

Gli *obiettivi* di questa prima tappa si possono pertanto identificare nei seguenti:

- prendere coscienza che il gruppo non funziona se tutti non collaborano;
- prendere coscienza che il gruppo è qualcosa di serio, e di conseguenza o andare avanti con serietà o lasciarlo;
- valorizzare l'amicizia e la costruzione del gruppo come impegni di fondo necessari e costanti.

Sono previsti, per questa prima tappa, complessivamente *nove incontri*.

1. presentazione del piano

È il primo momento in cui ci si incontra tutti, adolescenti ed animatori. Occorre pertanto conoscersi, almeno nella forma di una prima presentazione, e soprattutto prender coscienza del lavoro e della ricerca comune.

Conviene che gli adolescenti partecipino alla discussione del piano, e che si accettino con lealtà le proposte che emergono, sempre dentro gli obiettivi prefissati: è questa una prima forma di collaborazione e di coscienza di responsabilità reciproca necessaria per il lavoro nel gruppo.

■ *Il primo incontro*, tutti insieme, comprenderà un momento di saluto, di presentazione degli animatori, di presentazione del piano, di discussione.

PHILIPS 6x6

Data la difficoltà degli adolescenti a partecipare per la scarsa conoscenza reciproca, questa tecnica può aiutare a superare le inibizioni a parlare in un gruppo grande e a stimolare il senso di responsabilità e partecipazione.

Si prefigge pertanto di

- permettere e promuovere la partecipazione attiva di tutti i presenti;
- ottenere le opinioni di tutti in tempo molto breve;
- avere informazioni sulle aspettative dei partecipanti.

Procedimento

Primo passo: nel gruppo grande

— L'animatore formula con precisione la domanda da discutere (*per quale motivo siamo qui? cosa spero dagli altri? cosa posso portare di contributo?*), la scrive alla lavagna e spiega come formare gruppetti di sei.

— L'animatore spiega come lavorare nei sottogruppi e invita a formarli.

— Formati i gruppi e designato il coordinatore, l'animatore conta i sei minuti che deve durare la discussione, avvertendo un minuto prima per permettere di riassumere i risultati.

Secondo passo: nel gruppetto di sei

— Ciascun gruppo sceglie un coordinatore che controlla il tempo e permette ad ogni membro di esporre le sue idee per un minuto, e un segretario che annota le conclusioni da leggere poi al gruppo più grande.

— Ciascuno espone le sue idee, che vengono discusse brevemente in cerca di una posizione comune del gruppetto.

Terzo passo: nel gruppo grande

— Scaduto il tempo a disposizione dei sottogruppi, l'animatore

fa leggere ai segretari le conclusioni raggiunte.

— Su una lavagna si annota una sintesi delle informazioni raccolte. In tal modo il gruppo prende coscienza dei diversi punti di vista, tira delle conclusioni e fa una sintesi finale.

BRAINSTORMING SULLE PAROLE « LAVORARE IN GRUPPO »

Brainstorming è una parola inglese che significa letteralmente « tempesta nel cervello », ed è una tecnica che favorisce la creatività e l'apporto di idee nuove e originali. Il suo *obiettivo* è di favorire un interscambio iniziale di opinioni sul lavoro nel gruppo.

Procedimento

— L'animatore presenta la domanda: che cosa vi suggerirebbe « lavorare in gruppo »?

— I membri vi pensano e riassumono il tutto in una parola da scrivere su una lavagna.

— Scritte tutte le parole, si chiede che vengano sottolineate quelle con cui ci si identifica maggiormente (non si può sottolineare la propria).

— Dopo si fa lo stesso, però tirando una riga sopra quelle parole che si ritengono non esprimere nulla o non esprimere bene il concetto.

— L'animatore cancella le parole che non hanno ricevuto appoggio o non sono state sottolineate.

I vantaggi di questa tecnica sono quelli di permettere a ciascuno di esprimere quello che pensa senza che sia interrotto, e in tal modo di ascoltare anche gli altri. Il procedimento è vivo, dinamico e divertente. Un'idea è generata da altre precedenti, si ha una « catena di idee », e si produce molto in poco tempo. Ciò permette che emergano elementi nuovi, originali.

Gli svantaggi invece sono che non si va a fondo delle cose, non c'è

colloquio tra i componenti del gruppo.

A PARTIRE DA UN FOTOPROBLEMA

Questo procedimento ha lo scopo di ottenere una conoscenza reciproca iniziale, per poter realizzare un'impresa comune.

Convieni che gli adolescenti si interrogino vicendevolmente.

Procedimento

— Si mette sul tavolo un insieme di fotoproblemi e si chiede di sceglierne due basandosi sui seguenti criteri: una foto che esprima i tratti della mia personalità, e una foto che esprima la problematica che sto vivendo.

— Si comunicano agli altri i mo-

tivi della scelta e si stabilisce un dialogo.

PRESENTAZIONE A COPPIE

Lo scopo è identico al precedente.

Procedimento

-- Per cinque minuti ciascuno parla col vicino per potersi poi reciprocamente presentare nel gruppo.

— È preferibile scegliersi tra compagni che si conoscono di meno, anche se all'inizio conviene lasciare molta libertà. Dopo la presentazione a coppie, si propone una presentazione a quattro.

— Si mettono insieme due coppie che si conoscono di meno, e si parlano per un quarto d'ora, per presentarsi poi al gruppo generale. Si giunge ad una valutazione di come ci si è presentati.

2. elaborazione del programma

È il momento adatto per raggiungere gli obiettivi di questa prima tappa. È qui che gli animatori dovranno motivare la necessità di costruire un gruppo e far emergere iniziative che aiutino a costruirlo. In questa seconda fase sono necessari *tre incontri*:

■ *Secondo incontro: per la presentazione del tema.*

■ *Terzo incontro: per la discussione per gruppi.*

■ *Quarto incontro: per la messa in comune del programma discusso.*

PROIEZIONE DELL'AUDIOVISIVO « IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON »

La funzione di un montaggio audiovisivo è specificamente:

— evocare e suggerire, facilitando

la riflessione o impostando una problematica;

— offrire materiale di discussione al gruppo in un procedimento di ricerca creativa;

— implicare direttamente le persone mediante l'accettazione o il rifiuto di ciò che è offerto nel montaggio.

L'*obiettivo* di questo fotomontaggio (lo si trova presso l'Editrice LDC) è di aiutare l'adolescente a prendere coscienza della sua situazione personale nel contesto socio-culturale in cui vive e da qui motivare la necessità di iniziare un processo di liberazione personale, cominciando dalla conoscenza di sé per poi elaborare il suo progetto di liberazione. Contemporaneamente provoca la presa di coscienza della necessità e possibilità di realizzare questo processo dentro la società (il gruppo ne è

espressione concreta e visibile).
L'obiettivo si può pertanto esprimere con questo slogan: « Iniziamo il nostro volo verso la libertà. Important: è volare e volare insieme ».

Per interpretare correttamente il montaggio, occorre tenere in considerazione alcuni aspetti fondamentali:

— la necessità e la gioia del volare;

— il volo come esperienza personale;

— lo stormo come realtà a cui apparteniamo;

— l'esperienza della necessità di qualcuno o qualcosa che ci insegni a volare: da cui l'obiettivo di « scoprire il gruppo come luogo dove cominciare a volare ».

Procedimento

— Presentazione del montaggio nel gruppo grande (tenendo conto delle osservazioni e obiettivi precedenti).

— Riflessione sul montaggio nei gruppi piccoli: analisi e interpretazione.

Una pista di lavoro per la riflessione può essere condotta secondo i seguenti momenti.

Analizza queste parole del montaggio: volare, gabbiano, stormo, legge dello stormo, volo orizzontale, volo solitario, la rupe, volo in stormo, pasto...

Perché il gabbiano Jonathan e i suoi amici vogliono volare e allontanarsi dallo stormo?

Perché poi ritorna presso lo stormo? come lo riceve lo stormo? perché?

Come interpreti il finale? verso dove si apre il cammino?

Come pensi la tua vita? credi che sia possibile volare? quali sono le tue prime esperienze di volo, o come vorresti che fossero?

— Messa in comune nel gruppo grande.

3. la costruzione del gruppo

Il miglior punto di partenza è una esperienza gratificante del gruppo, tale per cui gli adolescenti si sentano accolti, stimati, motivati per l'inizio del loro cammino di maturazione.

Possono essere momenti di festa, gite, giochi o qualunque altro mezzo che crei un clima di gruppo.

Questo momento occuperà *tre incontri*:

■ *Quinto incontro: le interviste.*

■ *Sesto incontro: il giornalino murale.*

■ *Settimo incontro: valutazione e riflessione sulle esperienze fatte.*

INTERVISTE A GIOVANI CHE HANNO ESPERIENZA DI LAVORO IN GRUPPO

L'intervista è un mezzo efficace che permette di apprendere un metodo per stabilire un dialogo con gli altri: far domande, ascoltare, rispettare, approfondire.

Gli *obiettivi* allora si possono individuare nei seguenti:

— prendere attivamente coscienza dell'opinione personale dei giovani circa la realtà del gruppo;

— discernere criticamente i diversi modi di costruire gruppo;

— uscire dalla passività e suscitare il desiderio di approfondimento delle motivazioni a partire dall'intervista.

Procedimento

— Definire l'oggetto, il tema dell'intervista e il campo di applicazione.

— Elaborare una serie di domande precise e concise.

— Realizzare l'inchiesta.

— Riassunto e analisi dei dati.

È importante che ora il gruppo emetta giudizi personali di valore di fronte ai dati dell'inchiesta, e che gli adolescenti esprimano le loro impressioni e sentimenti provati durante l'intervista (timidezza, paura...), per scoprire le difficoltà della comunicazione.

GIORNALINO MURALE DI PAURE E SPERANZE

Esso è in grado di educare la persona o il gruppo ad attitudini nuove nello sviluppo della propria personalità, ed esprime, attraverso una sintesi visiva, il riflesso di una realtà di gruppo.

I suoi *obiettivi* sono pertanto:

— imparare a lavorare in gruppo;

— esprimere e dividere il compito di costruire un gruppo;

— prendere coscienza del fatto che ciascuno si porta con sé un bagaglio di paure e speranze personali, con cui il gruppo ha da fare i conti.

Procedimento

— Si incaricano i gruppi di esprimere le loro riflessioni sul giornale murale circa le loro paure e speranze nella costruzione del gruppo, rispondendo alle seguenti domande: « Quali situazioni vi provocano più paura al momento di cominciare a costruire il gruppo? Cosa sperate dal gruppo? ».

— Dopo una breve discussione in cui i gruppi comunicano e concretizzano le loro paure e speranze, cominciano a lavorare sul giornale murale scegliendo foto, ritagli di giornale... tutto ciò che può aiutarli ad esprimere la loro situazione.

— Realizzato il « murale » ciascun gruppo esprimersi agli altri gruppi ciò che li ha spinti ad esprimersi così, ed inizia il dialogo.

4. giornata di ritiro

Può essere il momento principale della costruzione del gruppo.

Il gruppo ha la necessità di fermarsi, riflettere, prendere coscienza dell'esperienza che sta realizzando. È questo il momento di scoprire con maggior profondità il significato di quello che si è fatto nei momenti precedenti.

E difatti il tema della giornata sarà la riflessione sul senso, sulla necessità e sugli atteggiamenti della costruzione del gruppo stesso: aiutando in tal modo a sistematizzare il lavoro precedente, a prendere coscienza del momento e della situazione che si incontra nel gruppo.

Il tema di riflessione qui presentato in uno schema può essere utilizzato come punto di partenza per il lavoro degli animatori, senza peraltro tralasciare eventuali altre tecniche o giochi che favoriscano la convivenza e la costruzione del gruppo.

TRACCIA DI RIFLESSIONE

Cos'è un gruppo?

1. Il *fondamento* del gruppo è nella persona e nei suoi bisogni:

— la persona non è un essere isolato;

— cresce e matura nella relazione con gli altri;

— solo attraverso la relazione con gli altri la persona può trovare una risposta alle sue esigenze di liberazione, maturazione e personalizzazione.

2. Esistono diversi *tipi di gruppi*:

— gruppi di lavoro: in cui le persone si uniscono per fare qualcosa;

— gruppi di studio: in cui ci si incontra per approfondire o apprendere qualcosa;

— gruppi di discussione: per parlare o discutere di qualche problema;

— gruppi di vita: per condividere ciò che si è, e per cercare insieme

ciò che si desidera essere.

3. Ogni gruppo si definisce in base agli obiettivi e alle relazioni interpersonali.

— *Alcuni obiettivi.*

Gli obiettivi sono l'anima del gruppo, quelli che gli conferiscono l'identità; indicano verso dove si cammina, quali sono i fini da perseguire; essi sono comuni (ci si unisce per cercare la medesima cosa); il nostro gruppo ha due obiettivi fondamentali: crescere come persone impegnate e scoprire la fede come il senso della nostra vita.

— *Alcune relazioni interpersonali.*

Per raggiungere tali obiettivi è necessario condividere la vita, lottare e cercare insieme.

Ma per questo non ci si può accontentare di relazioni superficiali, indifferenti o individualistiche; occorrono relazioni aperte, responsabili, costanti, coinvolgenti.

Sono le relazioni che danno forma

all'obiettivo, ed è l'obiettivo che dà corpo alle relazioni.

Ciò implica che occorre costruire il gruppo secondo tre dimensioni:

— l'apertura: per comunicare ciò che siamo e viviamo;

— la riflessione-formazione: per scoprire, analizzare la realtà e acquistare criteri propri;

— l'azione: per cambiare e trasformare la realtà personale e sociale.

Piste di riflessione e di lavoro nel gruppo

— Quale parte credi che un gruppo possa occupare nella vita di una persona?

— Quali sono gli obiettivi che ti prefiggeresti per la costruzione del gruppo?

— Credi che essi coincidano con gli obiettivi degli altri?

— Quali atteggiamenti personali credi che possano favorire maggiormente la costruzione del gruppo?

5. celebrazione

I motivi per celebrare sono molti: perché si è avuto un cambiamento, perché si è scoperto l'importanza di camminare uniti e la povertà di un cammino solitario, perché si è iniziato un impegno, quello di costruire un gruppo come mezzo per crescere come persone.

Questo momento occupa due incontri.

■ *Ottavo incontro: valutazione del cammino percorso.*

■ *Nono incontro: celebrazione propriamente detta.*

VALUTAZIONE A PARTIRE DA UN FOTOPROBLEMA

Si tratta di mettere ciascuno dei membri a confronto con il gruppo e prendere coscienza delle rela-

zioni individuo-gruppo, evidenziando così una parte importante della problematica interrelazionale.

L'*obiettivo* è di analizzare come si vede ciascuno dentro il gruppo e come ciascuno vede il gruppo.

Procedimento

Scelta: si mettono su un tavolo delle fotografie. Si guardano in silenzio le foto per alcuni minuti, poi ciascuno sceglie la foto che meglio risponde alle seguenti domande:

— a partire dal gruppo, come mi vedo? (capacità di relazione, lavoro in équipe, qualità da sviluppare, la propria identità);

— come mi vedono quelli del gruppo?

— cosa spero dal gruppo? (protezione, aiuto, divertimento, che mi ascoltino, poter comunicare, esigenza e impegno nel progetto di vita);

— cosa spera il gruppo da me?

Messa in comune: si fa in piccoli gruppi. Ciascuno presenta le foto scelte e spiega i motivi della scelta al gruppo.

Discussione in gruppo: si apre il dialogo su ciò che ciascuno ha detto: come ci vediamo, come ci vede l'altro, cosa speriamo dal gruppo, cosa spera il gruppo da noi, se si cammina individualmente o in gruppo, se il gruppo è semplicemente un rifugio...

VALUTAZIONE DEL GRUPPO ATTRAVERSO IL GIOCO DELLO ZOO

All'interno del gruppo tutti noi assumiamo certi atteggiamenti, facciamo certi gesti che influiscono, più di quanto potrebbe sembrare, sul « clima » del gruppo. Non sempre è facile rendersene conto. Il gioco dello zoo può aiutare a prenderne coscienza.

Gli *obiettivi* sono allora quelli di permettere a ciascuno di percepire quanto dà e riceve dal gruppo, ciò che apporta di positivo o negativo, ciò che potrebbe portare, sentendo così la propria responsabilità nel cammino del gruppo; e di prendere coscienza degli atteggiamenti e gesti che lo influenzano.

Procedimento

— Proporre un tema e discuterlo sopra 20/30 minuti. Il tema deve essere di interesse per tutti, in modo che tutti possano parteciparvi: è più importante la partecipazione che il contenuto (organizzazione di una festa, gita...).

— Ciascuno, tenendo conto di come è avvenuta la discussione e guardando le figure dello zoo, qualificherà i propri interventi secondo la chiave indicata.

— Poi farà lo stesso con gli interventi degli altri.

— Si mettono in comune i risultati di ciascuno, e sulla lavagna, scritti i nomi dei componenti dello zoo, si indicano con crocette quelli che corrispondono a ciascun tipo.

— Riferendosi alla lavagna, si dialoga sopra gli atteggiamenti che d'accordo con i risultati si vedono predominanti nel gruppo... e si tirano le conseguenze.

Ad uso dell'animatore

1. *Tipo chiuso, refrattario, ostinato.* Ha difficoltà a manifestare esteriormente i suoi sentimenti, e ha bisogno di inviti continui perché gli altri possano conoscere i suoi gusti o ciò che gli dispiace.

2. *Tipo astuto.* Cercherà di far cadere in trappola chi dirige il

gruppo. È importante non lasciarsi sorprendere né affrontarlo direttamente; dirigere verso il gruppo le sue osservazioni.

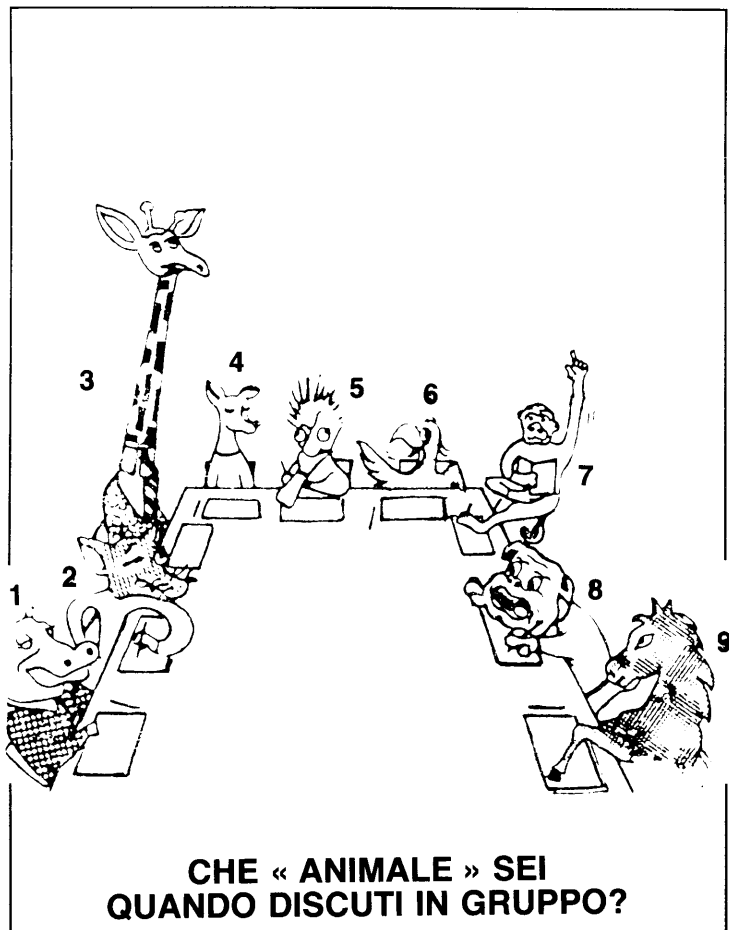
3. *Tipo pedante.* È importante non criticarlo; usare la tecnica del « sì... però ».

4. *Tipo timido.* Si può fargli domande facili, dargli un senso di sicurezza e di confidenza in se stesso; dirgli di sì finché è possibile.

5. *Tipo assente.* Occorre attivarlo toccando il suo orgoglio; cercare di conoscere ciò che pensa e le sue esperienze, e utilizzare ciò come mezzo per farlo partecipare.

6. *Tipo loquace.* Interromperlo con tatto, mettere un limite ai suoi interventi.

7. *Tipo « sottuto ».* Non difenderlo dall'attacco degli altri, permettere che il gruppo commenti le sue idee.



8. *Tipo « avvocato »*. Non lasciarsi imbrigliare, neutralizzarlo, impedire che monopolizzi la discussione.

9. *Tipo positivo*. La sua collaborazione è molto utile nella discussione: permettere che esprima la sua opinione in tutti i casi. Ricorrere a lui frequentemente.

IL NOSTRO GRUPPO AVANZA O RETROCEDE?

L'*obiettivo* di questa tecnica è di valorizzare e di illuminare la situazione del gruppo.

Procedimento

— Si dà a ciascuno un foglio col questionario, riportato qui sotto.

— Ciascuno risponde « sì » o « no » in privato ad ogni frase. Alla fine si sommano tutti i sì e tutti i no ottenuti.

— Si discute in gruppo sui risultati...



Dentro il gruppo si sono rivelate con maggior chiarezza le differenze tra i singoli membri, le influenze su tutto quello che si vuole progettare e costruire.

Può essere necessario ora una riflessione da parte di ciascun adolescente su se stesso: chi sono, cosa cerco, dove vado, perché? Come pure conoscere le ripercussioni degli altri membri del gruppo sulla sua vita.

QUESTIONARIO PER VALUTARE IL CAMMINO DEL GRUPPO

- A sentire quello che dicono alcuni, le cose del gruppo vanno sempre peggio.
- Ho l'impressione di essere più valutato, e per questo sto nel gruppo.
- Per come va il gruppo, non chiamo nessuno a prendervi parte.
- Il gruppo ha il senso del lavoro ed entusiasmo negli impegni.
- Questo gruppo mi lega troppo e mi impedisce di vedere altre possibilità.
- Passiamo troppo tempo in sciocchezze, ci si prende in giro e si parla di mille cose.
- In certi momenti non si sa realmente su chi contare nel gruppo.
- Viviamo cercando di approfittare del presente, perché del domani non si sa.
- Per ora ci riescono bene le cose che facciamo nel gruppo.
- Mi pare che ci sentiamo tutti liberi nel gruppo.
- Non so se i miei problemi interessano agli altri del gruppo.
- Ci troviamo bene nel gruppo, e abbiamo nuovi progetti.
- Il gruppo tratta solo i problemi degli uni o degli altri, più che i problemi del gruppo.
- Il gruppo non ha chiaro dove va e non sa ciò che vuole.
- Credo che sto influenzando abbastanza nel cammino del gruppo.
- Il gruppo non ci aiuta a liberarci.
- Stare in questo gruppo soddisfa i desideri e le speranze di tutti i membri.
- Stare nel gruppo mi fa incontrare più da vicino le cose e i fatti.

seconda tappa *chi sono io?*

Questa prima conoscenza faciliterà molti passi del cammino di gruppo e sarà uno strumento utile per conoscere anche gli altri e la società, e di valutazione sia del gruppo che della propria responsabilità.

Gli *obiettivi* pertanto sono:

— prendere coscienza che la comunicazione e i contrasti sono fondamentali per conoscersi;

— suscitare la necessità di conoscersi, di sapere perché si reagisce in una determinata maniera;

— comunicare « tutto ciò che si vive » sulle situazioni che nascono nel gruppo (sia al positivo come al negativo);

— partecipare ad almeno una attività a livello di preparazione. Sono previsti, per questa tappa, *nove incontri*.

1. elaborazione del programma

qualcuna secondo la comunicazione che ognuno ha con gli altri.

È necessaria una presentazione chiara degli obiettivi da parte degli animatori: alcuni possono essere più decisivi, altri suggeriti.

Comunque gli adolescenti possono suggerirne dei nuovi e completare quelli già presentati.

È anche conveniente indicare un piano di sviluppo, da discutere per elaborare poi un piano definitivo. Lo sviluppo di questo primo momento avviene in tre incontri di gruppo.

■ *Primo incontro: si imposta la fase di riflessione per gruppi.*

■ *Secondo incontro: discussione per gruppetti; messa in comune di tutto il gruppo.*

■ *Terzo incontro: discussione per gruppetti del programma.*

una persona prendendo come criterio la conoscenza e la comunicazione propria e degli altri.

Mediante questa rappresentazione si potranno identificare alcune caratteristiche e situazioni della persona, forse finora sconosciute.

Gli *obiettivi* allora sono:

— una prima rappresentazione del tema: chi sono?

— suscitare il desiderio di conoscersi nella comunicazione con gli altri;

— che il gruppo assuma come impegno la conoscenza personale di ciascun membro e la conoscenza reciproca.

Procedimento

1. *Presentazione della finestra in un grande quadro: spiegando il significato di ciascuna parte e le varie possibilità di predominio di*

2. *Spiegazione della finestra.*

— L'io *manifesto* o aperto della persona: in questa parte è possibile tutto l'insieme degli interscambi con l'esterno. È il terreno della confidenza e sicurezza. I contenuti della comunicazione sono comuni e visibili chiaramente.

— L'io *nascosto* o cieco: è la zona della insicurezza, dello scatenamento dei sentimenti perplessi, delle diffidenze, delle incertezze, degli atteggiamenti di difesa...

— L'io *intimo* o chiuso (silenzioso): è la zona del sospetto, della diffidenza, dell'intimità e del segreto... La comunicazione è piena di cautele, evasiva, sviante.

— L'io *occulto* è un'incognita per tutti. È il terreno della non conoscenza condivisa e ciò interferisce in ogni comunicazione.

Tutti, prima di iniziare un processo di comunicazione, di apertura, abbiamo nel quadro un predominio delle zone II, III o IV.

FINESTRA DI JOHARI

Consiste di una rappresentazione grafica, un rettangolo diviso in parti, di tutto quello che descrive

FINESTRA DI JOHARI		IO	
		CONOSCO DI ME	NON CONOSCO DI ME
GLI ALTRI	CONOSCO DI ME	I io manifesto <input type="checkbox"/> Idee che manifesto <input type="checkbox"/> Attività manifeste e coscienti <input type="checkbox"/> Sentimenti che comunico <input type="checkbox"/> Progetti che tutti sanno	II io sconosciuto <input type="checkbox"/> Tutte le forme dei meccanismi non controllati che gli altri scoprono in me
	NON CONOSCO DI ME	III io intimo <input type="checkbox"/> Sentimenti nascosti <input type="checkbox"/> Segreti intimi <input type="checkbox"/> Tutto ciò che non voglio che gli altri sappiano di me	IV io occulto <input type="checkbox"/> Meccanismi inconsci di difesa <input type="checkbox"/> Atti non coscienti che funzionano nell'io interiore e che non vedo nè io nè gli altri

I	II
III	IV

I	II
IV	III

IV	III	
II		I

IV	III
II	I

L'apertura agli altri ci porta ad aumentare la zona I; non solo vi è pure una maggior conoscenza di noi da parte degli altri, ma questo aiuta ad aumentare la conoscenza della mia stessa persona.

3. Per lavorare in gruppo.

— Ciascuno enuncia due aspetti del suo « io manifesto » e altri due del suo « io intimo ».

— Il gruppo tenta di dire di ciascun membro due aspetti dell'« io sconosciuto ».

— Quali difficoltà si incontrano per manifestare i contenuti della nostra intimità al gruppo? Siamo disposti a superare queste difficoltà? Pensiamo che sia cosa buona da parte nostra tentarlo?

— In quale modo il gruppo ci aiuterà in una migliore conoscenza di noi stessi e a lasciarci conoscere meglio dagli altri?

PROIEZIONE DELL'AUDIOVISIVO « L'UOMO CHE NON ERA UOMO »

L'obiettivo è sollecitare a scoprire la propria identità mediante un linguaggio più evocativo che intel-

lettuale, come è tipico del linguaggio audiovisivo.

Il suo *valore pedagogico* sta nel fatto che gli aspetti più fondamentali della personalità dell'uomo vengono toccati in questo montaggio più che a livello di investigazione psicologica, a un livello di coscienza personale. (Il montaggio è reperibile presso l'editrice LDC).

Al vederlo, si scatena nel gruppo un processo personale di identificazione o di rifiuto con gli atteggiamenti del personaggio. Attraverso il realismo dell'autoritratto, il gruppo si vede immerso in un processo pedagogico, il cui filo conduttore è la necessità di incontrarsi con se stesso in una società che gli offre come meta l'evasione e il consumo.

Essere persone — essere più che avere — nella comunicazione con gli altri: ecco ciò che permette di liberarsi dalle alienazioni.

Procedimento

1. *Presentazione* del montaggio nel gruppo grande.
2. *Riflessione* sul montaggio nei gruppi piccoli: analisi e interpretazione.

Il punto di partenza sarà esprimere le reazioni personali provate.

Poco per volta, in modo graduale e progressivo, occorre sfumare le impressioni, razionalizzandole, fino ad un'analisi completa di ciascuna immagine e dell'insieme, un'analisi che condurrà alla fine ad una riflessione critica.

Le piste di analisi possono essere le seguenti.

— Situazioni raccolte nel montaggio che esprimano la alienazione, la spersonalizzazione e la massificazione dell'uomo moderno.

Fare una traduzione di queste situazioni del montaggio in altre situazioni della vita corrente, situazioni che ci scopriamo intorno e che viviamo personalmente.

— Che significato ha lo specchio? Quali situazioni della propria vita potrebbero risultare significate nello specchio?

— Comunicare agli altri come ciascuno ha interpretato le immagini della seconda parte del montaggio: il sogno, la visita del medico, la farmacia...

— Richiamare ciascuna diapositiva, tradurla in situazioni della vita quotidiana. Tentare di sco-

pire altre situazioni simili, però più vicine alla propria vita.

— Fare una valutazione globale del montaggio e della incidenza

2. questa è la nostra parola

In questo momento si sonda la conoscenza che ciascuno ha di sé, la conoscenza che esiste nel gruppo tra i membri, e quali livelli di approfondimento bisogna conseguire a seconda delle lacune che si scoprono nel gruppo.

Le conclusioni raggiunte si stilano in un documento che espliciti sia ciò che si sa, sia i cambiamenti e gli impegni da adottare da parte del gruppo.

■ *Quarto incontro: attività che induca alla riflessione; riunione di tutto il gruppo per decidere il programma definitivo.*

■ *Quinto incontro: riflessione per gruppetti.*

■ *Sesto incontro: elaborazione del documento.* Possono servire le seguenti domande:

Chi credo di essere? Chi dicono gli altri che io sia? Che differenza c'è tra queste opinioni? Che si può fare per conoscerci e aiutarci meglio? Come è il dialogo nel gruppo? Quali decisioni prendere perché il dialogo sia il clima abituale del gruppo?

Veniamo ad indicare *alcune tecniche*.

In generale, con le tecniche che ora vengono presentate, si ha la pretesa di conoscere meglio la propria personalità e quella dei membri del gruppo.

Alcuni criteri per ottenere questa conoscenza è di valutare se stessi sulla base di alcuni indicatori:

— *autocontrollo*: sapere che in molte circostanze è necessario rinunciare a soddisfazioni immediate in vista di gratificazioni più remote tanto personali quanto di gruppo;

— *autonomia*: essere in grado di rispondere davanti a sé e agli altri

che può avere nella vita personale e nell'atteggiamento sociale.

3. *Messa in comune* nel gruppo grande.

della propria condotta e delle sue conseguenze;

— *socialità*: capacità di dono, di non restare « centrati » sul proprio io ma di aprirsi al tu e al noi; tenere in considerazione le necessità e le motivazioni degli altri;

— *autenticità*: rapporto tra ciò che siamo e ciò che vorremmo essere.

Gli *obiettivi* allora possono essere enunciati come segue:

— potenziare la capacità di esprimere se stessi liberamente;

— confrontare la propria autopercezione con quella che hanno gli altri;

— fomentare la comunicazione e la fiducia tra i membri del gruppo;

— conoscere il livello di autocontrollo, autonomia, socialità e autenticità che esiste in ognuno dei membri del gruppo.

AUTORITRATTO

Procedimento

— Si consegna un gran numero di foto al gruppo. Si invita ciascuno a sceglierne tre che esprimano gli aspetti più importanti della sua personalità, così come egli si conosce adesso. La scelta è individuale e in silenzio.

— Terminata la scelta ci si siede, e a turno si commenta la scelta fatta. Gli altri stanno attenti per cercare di capire bene quelli che parlano, e si possono fare domande solo di chiarificazione, in nessun caso di valutazione o critica.

— Si valuta l'utilità del lavoro svolto, sia personale che di gruppo.

VENTAGLIO DI RUOLI

Procedimento

— Seduti in semicerchio (nel gruppo piccolo) davanti ad una lavagna, si invitano i partecipanti a scriverci sopra quei ruoli o quelle parti che potrebbero sviluppare nel corso della loro vita.

Ogni volta se ne può scrivere solo uno, anche se è poi possibile recarsi più volte alla lavagna. Il tutto per 10 minuti.

— Con le medesime regole e per altri 10 minuti ognuno può sottolineare i ruoli che gli piacerebbe assumere. Anche tracciando due righe sotto un medesimo ruolo, però in due volte distinte.

— Allo stesso modo per altri 10 minuti si traccia una riga sopra quei ruoli o parti che uno rifiuta.

— Per un'ora circa si dialoga sul significato delle scelte: significato collettivo, se alcuni ruoli sono stati più comunemente scelti o rifiutati; significato individuale (le aspettative di ognuno) se si ha precedentemente una chiara conoscenza di ciò che attrae o non piace.

UOMINI O PECORE?

Gli *obiettivi* sono quelli di ottenere una visualizzazione delle diverse situazioni e agenti che contribuiscono alla spersonalizzazione; e di attivare un atteggiamento critico di fronte alle situazioni che impediscono di essere veramente uomini.

Procedimento

1. *L'animatore afferma*: « Tutti vogliamo essere persone, ma... »

— non ci succede che la vita ci configura e rimodella come se fossimo fatti tutti con lo stesso stampo?

— come, quando, chi sono coloro che ci fanno diventare pecore, facendoci perdere la nostra identità? ».

Si cercano delle risposte a questi interrogativi attraverso un dibattito di gruppo.

2. *Il gruppo* mediante un breve dibattito cerca di individuare le diverse situazioni e agenti che contribuiscono alla spersonalizzazione.

3. *Dialogo* e discussione nel gruppo.

Ci si può aiutare con la traccia seguente:

— sintetizzare in poche righe ciò che suggerisce il dibattito;

— quali situazioni della tua vita vedi riflesse nel dibattito;

— concretizza con due esempi cosa significa e cosa non significa essere massificati, essere modellati sullo stesso stampo;

— indica le persone che intervengono attivamente o passivamente nel processo di massificazione, spersonalizzazione...

COME SONO?

Il *questionario* può aiutare ad approfondire la situazione personale di ciascuno mediante la comunicazione.

L'*obiettivo* è di prendere coscienza e di valutare il processo realizzato nel cammino nel diventare persona.

Procedimento

— Si distribuisce a ciascuno un questionario.

— Lo si legge attentamente e si indica con un numero il grado in cui uno si sente rispecchiato:

(1) Non è certo il mio caso.

(2) È abbastanza certo nel mio caso.

(3) È totalmente il mio caso.

— Riempito il questionario, si commenta in gruppo il risultato, cercando di arrivare ad una valutazione finale.

Piste di discussione in gruppo

— Ci sono espressioni che indicano dipendenza, altre autosuffi-

QUESTIONARIO: CHI SONO IO?

- Mi piacerebbe incontrare qualcuno che mi indichi il modo per uscire dai miei problemi personali.
- Non parlo molto nelle riunioni di gruppo perché ho paura che la gente mi critichi o rida di me.
- Mi sento diverso dagli altri. Mi piacerebbe avere la sicurezza di sentirmi come gli altri.
- Mi impaurisce che la gente che mi piace giunga a conoscermi come sono realmente per paura di un disinganno.
- Per essere stimato dagli altri tendo a comportarmi come gli altri si aspettano che faccia.
- Credo di avere motivazioni profonde di fronte a ciò che faccio. Questo mi fa sentire sicuro.
- Non mi preoccupa nè mi rimprovero che gli altri mi giudichino negativamente.
- Mi lascio condurre troppo dalle norme sociali.
- Mi piace pensarci su molto prima di decidere.
- Quando devo fare qualcosa, guardo prima di tutto come fanno gli altri.
- Ho paura ad affrontare i miei problemi. Preferisco che si risolvano da soli.
- Non mi piace che gli altri mi diano consigli.
- Dove vedo che ho sbagliato, non mi costa riconoscerlo.
- Agisco mosso più dalle impressioni che dalla riflessione.
- Faccio le cose precipitosamente senza pensare alle conseguenze.
- Non so decidere quando mi propongono qualcosa.
- Mi è facile adattarmi a ciò che fanno quelli del gruppo.
- Faccio sempre al contrario di quello che mi dicono, solo per il gusto di contraddire.

cienza, altre immaturità, altre ancora equilibrio.

Scopri nel gruppo quali sono le une e le altre.

— Per un giudizio personale, tenere in considerazione il fatto che:

non è migliore l'adolescente che non si consulta e basta a se

stesso, di quello che dipende in tutto dal parere e dal criterio degli altri;

per scegliere da persona, bisogna informarsi, pensare, meditare e decidersi. Rischiare, assumendosi le responsabilità e le conseguenze.

3. però... quello che ci dicono da fuori

Nel momento precedente, nel tentativo di approfondire la conoscenza di sé, si è scoperta l'importanza del gruppo in questo cammino.

Ma esiste anche un'*influenza sociale* altrettanto grande che tocca il nostro modo di essere, gli interessi, le motivazioni...

Occorre cercare se ci sono modelli di persone che vengono inculcati e fino a che punto si può essere « liberi » da queste influenze. Se ne parla in due incontri.

■ *Settimo incontro: analisi dei dati e delle situazioni sociali.*

■ *Ottavo incontro: riflessioni per piccoli gruppi e messa in comune.*

IL GIOCO DEI RUOLI

Quando si desidera che qualcuno comprenda meglio che può una situazione o una certa condotta, gli si chiede di mettersi « al suo posto » (nei suoi panni).

Se invece di mettersi solo mentalmente, si assume il *ruolo* e lo si rappresenta sulla scena, la comprensione sarà maggiore e più chiara.

Questo è lo scopo del « gioco ».

Gli *obiettivi* allora sono:

- scoprire come influisce la società sulle pretese delle persone;
- scoprire quali valori hanno maggiore influenza su di noi, in ciò che desideriamo essere e nelle nostre relazioni.

Procedimento

— Scegliere una situazione vicina, in cui si manifesta necessariamente la personalità o il modo di essere, gli interessi... dei partecipanti: ad es., quando si tratta di prendere una decisione in una situazione importante...

Scegliere quattro o cinque ruoli o personaggi in riferimento a questa situazione: una persona sicura e decisa in ciò che vuole, un altro influenzabile facilmente, un altro mosso da un interesse o idea fissa...

— Presentazione al pubblico di ciò che si intende fare, però senza entrare nei dettagli dei significati.

— Rappresentazione fino a che l'animatore ritiene che il contenuto è stato sufficientemente esposto (non più di 30-45 minuti).

— Finita la rappresentazione, gli attori espongono dapprima come hanno vissuto, quali percezioni hanno avuto dei presenti, come si sono identificati con la parte... Gli altri discutono le osservazioni, analizzano le situazioni mediante l'apporto di reazioni, dati, osservazioni...

— Per gruppi si raccolgono le conclusioni e si discutono: se ci sono ruoli simili o situazioni in cui capitano fatti simili...

SONDAGGIO DI OPINIONE

L'*obiettivo* è quello di conoscere persone vicine, la loro identità, e come la percepiscono e valutano.

Procedimento

— *Applicazione dell'inchiesta:*

Sei felice? Perché credi che gli altri sono più felici? Saresti più felice se vincessi al totocalcio? Quando sei di più te stesso: solo e circondato da gente, sul lavoro o nei momenti di ozio? Se avessi più libertà vivresti in altro modo? Cosa ti impedisce di essere te stesso? Cosa raggiungeresti se superassi questo ostacolo? Quali persone influiscono di più in quello che sei? Quali circostanze ti fanno essere come sei?

— *Messa in comune dei dati raccolti.*

— *Selezionare i dati comuni e tirare delle conclusioni* cercando di scoprire cosa provoca queste situazioni.

— *Enunciare tutto ciò che il gruppo può fare* perché i suoi membri siano meno influenzati da quella corrente di desideri che suscita la società.

ANALISI DI ALCUNI DATI

Si possono prendere alcune tabelle di ricerche sui giovani fatte in Italia negli ultimi anni, o in qualche regione italiana.

L'analisi dei dati può aiutare a prendere coscienza della situazione e dei valori della gioventù di

oggi, e da qui scoprire la propria situazione.

Gli *obiettivi* sono allora:

— fomentare una coscienza critica circa la situazione dei giovani oggi;

— scoprire i valori e interessi che animano la loro vita;

— valutare la situazione e trarre le conclusioni sulla necessità di accettare alcuni valori e uno stile di vita coerente col tipo di persona che si desidera essere.

Bisogna fare attenzione a non fare una discussione unicamente teorica; ma far scoprire soprattutto le problematiche che stanno sotto le risposte, approfondire le cause, scoprire gli interrogativi della vita del proprio gruppo.

Procedimento

— Si dà a ciascun membro del gruppo un foglio coi dati dell'inchiesta.

Dopo un po' di lavoro personale in cui ciascuno passa in rassegna gli aspetti che maggiormente richiamano l'attenzione, inizia il dialogo nel gruppo.

Pista per l'analisi dei dati:

— analizzare tavola per tavola quelli che richiamano l'attenzione;

— cercare di scoprire la relazione esistente tra risposte e status socio-economico;

— cercare di scoprire il tipo di persona che sta sotto ogni risposta;

— comparare i dati delle tavole con le risposte che tu daresti: quali risposte riflettono maggiormente la tua situazione personale? quali sono le cause? che tipo di persona sei? quale vorresti essere? come?

4. giornata di ritiro

Questo è un momento importante. Si tratta di tematizzare tutte le scoperte che si sono fatte.

Può essere interessante che gli

adolescenti ricevano un tema che centri la riflessione, e nello stesso tempo bisogna offrire degli spunti per la elaborazione di esso.

TRACCIA DI RIFLESSIONE: CRESCERE COME PERSONE

Un punto di partenza

È importante sapere che anche se ognuno di noi è originale, distinto da tutti gli altri per il suo « modo di essere », esistono certe caratteristiche comuni a tutti, che in un modo o nell'altro si manifesteranno.

Per conoscerci veramente è indispensabile partire da queste qualità comuni.

Così terremo conto delle tre condizioni che sono comuni a tutti gli uomini:

- essere individuale;
- essere relazionale;
- essere strutturale.

Questi aspetti non sono compartimenti-stagno, ma un tutto osservato da diverse prospettive. Questa divisione può essere utile come chiarificazione per alcuni aspetti del nostro comportamento, delle nostre reazioni.

La capacità originale di interrogare la vita

In tutti noi nasce, a un certo momento, il desiderio di rispondere, di dare una soluzione alla serie di *interrogativi sul senso più profondo dell'esistere*.

Questa inquietudine non resta insoddisfatta, ma al contrario si trova a poco a poco il modo di risolverla. Ci rendiamo conto che possiamo una grande capacità che possiamo sfruttare, e che in più non si tratta di cercare una risposta tipo, ma dal momento che gli interrogativi sono flessibili, siamo portati a cercare risposte sempre nuove e diverse.

Chiederci: chi sono, cosa sono, come si può dare un senso alla mia vita, quali sono gli scopi? è andare al centro della nostra vita e persona.

La possibilità di rispondere alla vita

La personalità è la costruzione del proprio modo di essere a partire da un temperamento che rimane e da un carattere che modelliamo. Essere persona è un progetto di libertà per « realizzarmi »:

- attraverso il corpo, i sentimenti, i sensi;
- nell'incontro, comunicazione, dialogo con gli altri;
- per pensare in profondità e amare in pienezza.

Unicamente attraverso gli altri, la relazione di amore con gli altri, la conoscenza degli altri, io posso realizzare questo progetto.

Ogni persona è soggetto-protagonista delle sue domande e risposte

Siamo in gran parte l'ambiente che respiriamo

Questo è un condizionamento per le nostre possibilità. C'è da tener conto di ciò che dice l'ambiente su ciò che dobbiamo essere.

Ogni epoca, ogni società valorizza certi valori, certi interessi, certi modi... che servono per i suoi scopi.

Non si tratta di una cospirazione, ma invece nella maggior parte dei casi sono elementi che sentiamo

come « naturali » per noi. Per questo dobbiamo cercare di analizzare con acutezza e chiarezza quali sono e quale influenza hanno su di noi.

Si tratta di criticare e trasformare il messaggio che continuamente riceviamo, per poter decidere da noi stessi.

Com'è allora il modello di uomo che la nostra società propone? Individualismo, massificazione, consumismo...

Possiamo crescere come persone solo con gli altri

In primo luogo perché tra le nostre « caratteristiche » c'è quella di essere relazionali e strutturali: niente si può costruire prescindendo da questi aspetti.

Gli altri ci aiuteranno a rispondere alle nostre domande: in definitiva la risposta la incontriamo sempre fuori di noi.

Sappiamo di essere diversi, ciascuno con sue modalità specifiche e personali. E del resto molte delle cose che si fanno insieme, dei passi condivisi con gli altri, sono in funzione della nostra crescita personale.

Si tratta allora di scoprire *la parte che il gruppo ha in tutto questo cammino di crescita*.

5. celebrazione

In primo luogo bisogna valutare tutto ciò che si è fatto: se si sono raggiunti gli obiettivi prefissati, quale è stato l'apporto di ciascun gruppo; quali mutamenti sono avvenuti da quando è iniziato il cammino.

Questo lo si può fare nel:

■ *Nono incontro: valutazione, riflessione per gruppi, messa in comune.*

Se il risultato di questo incontro è

soddisfacente, se realmente si sono scoperte cose nuove di ciascuno e si è imparato a valutare e a camminare con una migliore conoscenza reciproca e di se stessi, se il gruppo si è arricchito degli apporti di ciascuno, il cambiamento sarà notevole per tutti i membri, e questo merita di essere celebrato. In caso contrario la nostra celebrazione mancherebbe di contenuto, sarebbe un rito vuoto.

VALUTAZIONE

Terminata una tappa, bisogna analizzare se si sono percorsi tutti i passi prefissati, se ci sono aspetti che devono essere ripresi, o se si possono programmare nuovi obiettivi.

Occorre *valutare*:

- gli obiettivi del tema in sè;
- come si è lavorato su ciascun tema;
- se si sono scoperti nuovi aspetti sulla persona;
- come ha funzionato il gruppo e la comunicazione nel gruppo.

Procedimento

— Si invitano i membri del gruppo a scrivere in un foglio su una colonna tutte le riunioni, e su una seconda colonna l'attività principale di ogni riunione. Poi si

aggiunge una terza colonna dove si dà un voto a ciascuna attività dall'uno al dieci, indicando così l'importanza che per ciascuno hanno avuto le singole riunioni.

— Si mettono in comune nel gruppo i giudizi indicati.

— Si dialoga brevemente sui risultati cercando di tirare delle conclusioni concrete.

— Messa in comune delle conclusioni di ciascun gruppo e dialogo.

— Terminata la valutazione, si può completare il lavoro con un manifesto.

MANIFESTO

Gli *obiettivi* sono quelli di sintetizzare il lavoro realizzato negli incontri precedenti; di scoprire il mutamento avvenuto negli atteggiamenti; e di formulare un pro-

getto di futuro che aiuti nel cammino verso l'essere persona.

Procedimento

1. Si danno a ciascun gruppo alcune piste per la elaborazione del manifesto. Ecco un esempio:

Siamo...

Abbiamo scoperto che la società crea un tipo di persona...

Noi vogliamo essere persone...

Per questo dobbiamo incominciare a vivere questi valori...

Rinunciare a...

Mutare atteggiamento in...

In questo cammino crediamo che il gruppo ci può aiutare a...

2. Ciascun gruppo redige il suo manifesto cercando di metterci dentro ciò che il gruppo sente.

3. Si mettono in mostra i manifesti elaborati dai gruppi, e si inizia un dialogo sul contenuto di ciascuno.

CORSO ESTIVO BIENNALE PER FORMATORI DI CATECHISTI

Secondo una tradizione ormai collaudata e d'intesa con l'Ufficio Catechistico Nazionale, l'Istituto di Catechistica dell'Università salesiana di Roma promuove un *biennio estivo per formatori di catechisti* in Corvara di Val Badia (Bolzano) nel luglio 1984 e 1985.

Destinatari del corso sono quanti hanno, o avranno, un compito formativo dei catechisti nella comunità locale.

I *contenuti* sono articolati secondo un progetto formativo che tiene conto dell'*essere* del catechista (la sua maturità umana e la sua spiritualità), del suo *sapere* (la competenza teologica, antropologica e metodologica), del suo *saper fare* (gli interventi operativi).

Il primo corso del biennio si terrà a Corvara di Val Badia il prossimo 2-14 luglio 1984.

Per iscrizione rivolgersi presso l'Istituto di Catechistica, Piazza Ateneo Salesiano 1 - 00139 Roma (tel. 06/81.320.68-81.320.41).